

«Operazione squalo»: 104 arresti Svelate le stragi di Gela e Scoglitti



Centoquattro ordini di custodia cautelare, dei quali 62 notificati in carcere e 42 eseguiti. Questo il bilancio dell'«Operazione Squalo» che fatto luce su 15 anni di guerra fra Cosa Nostra e Stidda. Il tutto confermato da tre pentiti, i fratelli Carbonaro, che hanno disegnato la faida fra i clan Dominante-Carbonaro e Madonia che ha insanguinato il Ragusano e Vittoria in particolare. Svelati i misteri sulla strage di Gela e Scoglitti,

e sull'uccisione del commerciante Incardona a Vittoria. Nella conferenza stampa il procuratore nazionale antimafia Bruno Siclari (nella foto con il procuratore Alicita e l'aggiunto Busacca) ha indicato la nuova linea di condotta della Procura nazionale. «Il 1995 — ha detto — sarà dedicato alla lotta contro il riciclaggio di denaro sporco da parte delle organizzazioni mafiose».

(MANNISI A PAGINA 3)

Alla vigilia dell'incontro decisivo Berlusconi-sindacati, il monito degli industriali

«Non spiumate la Finanziaria»

Agnelli e De Benedetti contrari allo stralcio-previdenza
 Varato dal governo un nuovo decreto sul blocco pensioni

Oggi l'attesa verifica Bossi: «Non è la vera»

ROMA — Oggi la verifica di governo. Mentre Fini ripete che «in Parlamento non c'è una maggioranza diversa», la Lega si defila. Bossi (nella foto) dice che «questo non è il solo governo, né la sola coalizione, né il solo presidente del Consiglio per portare a termine la legislatura». E il ministro dell'Interno, Maroni, chiarisce: «Ci sarà una verifica solo sull'attività di governo, su quello che ha fatto e su quello che può e vuole fare nei prossimi anni. Successivamente, dopo la Finanziaria — ha aggiunto — ci sarà una verifica politica sulla maggioranza, sulla possibilità che questa maggioranza continui a stare insieme e a sostenere questo governo».



(A PAGINA 6)

Lo stralcio delle pensioni dalla Finanziaria torna di nuovo in discussione. Ieri, mentre i ministri economici mettevano a punto le proposte da presentare ai sindacati, Gianni Agnelli e Carlo De Benedetti hanno lanciato un monito perché non si «spiumi» la manovra economica. E, all'interno dell'esecutivo, s'è fatta strada l'ipotesi di non arrivare domani all'incontro coi sindacati col «si» allo stralcio.

AGNELLI E DE BENEDETTI — Il presidente della Fiat ha affermato che la Finanziaria «quanto prima verrà approvata, e quanto meno viene spiumata, tanto meglio sarà». Da parte sua De Benedetti ha affermato che sarebbe «un'assurdità» non approvarla e ha aggiunto che lo stralcio «sarebbe inconcepibile». Secondo De Benedetti inoltre l'andamento della lira dipende dalla capacità del Paese di far fronte all'attuale difficile situazione.

SCALFARO — Il presidente della Repubblica, a Bratislava, intanto ha dichiarato che «c'è bisogno di un periodo di serenità, obiettività e grande pazienza per l'approvazione della Finanziaria».

PENSIONI — Il governo, infine, con un nuovo decreto ha confermato il blocco dei pensionamenti fino al 28 febbraio. Il decreto consente ai dipendenti pubblici che hanno presentato domanda di revoca del pensionamento di essere riammessi in servizio recuperando per intero lo stipendio perso durante la fase di interruzione del lavoro, e introduce novità per i dipendenti privati.

(ALLE PAGINE 5 E 6)

Il pentito Mannoia ha fatto nuove clamorose rivelazioni

«Andreotti sapeva»

«Incontrò Bontade dopo i delitti Reina e Mattarella»
 «Il presidente della Regione non l'uccise Fioravanti»



ROMA — Il pentito Francesco Marino Mannoia ha fatto rientro in Italia dal suo rifugio negli Stati Uniti e ha subito cominciato un «tour de force» giudiziario che, da qui alle prossime settimane, lo vedrà al cospetto di ben undici corti giudiziarie. Ieri (nella foto, di spalle mentre risponde ai giudici e in primo piano nel riquadro) ha deposto nell'aula bunker di Rebibbia parlando dei tre grandi delitti politici avvenuti in Sicilia.

LI UCCISE LA MAFIA — «Michele Reina fu ucciso per dare un segnale alla Dc; Mattarella perché non voleva più avere rapporti con Cosa Nostra; Pio La Torre

perché era uno che, con la sua attività politica, «rompeva». Questo il senso dell'«interpretazione» dei tre omicidi eccellenti data da Marino Mannoia, il quale ha anche escluso categoricamente che all'omicidio Mattarella abbiano partecipato i neofascisti Fioravanti e Cavallini. Ma anche per Reina e La Torre si trattò di omicidi decisi ed eseguiti all'interno di Cosa Nostra. «Se questi omicidi non fossero stati commessi dalla mafia, l'intera struttura si sarebbe mossa per individuare i colpevoli».

BONTADE MI DISSE — Il pentito puntualizza che tutto ciò che riferisce sugli omicidi politici gli è stato riferito da Stefano Bontade. «Questi — ha detto Mannoia — mi raccontò che dopo l'omicidio di Reina ci fu una riunione in una tenuta di caccia del Costanzo, alla quale parteciparono Bontade e Andreotti. In quell'occasione il boss disse all'uomo politico di stare attento perché in Sicilia comanda Cosa Nostra che controlla voti, affari e appalti». Andreotti, sempre secondo Mannoia, incontrò Bontade una seconda volta dopo l'omicidio Mattarella: «Bontade mi disse che Andreotti era sceso per scusarsi e per capire».

(A PAGINA 2)

Ipotizzati collegamenti con i servizi segreti e «Falange armata» Gli 007 dietro la Uno bianca?

Le Procure di Bologna e Rimini hanno deciso di coprire col segreto fino al 20 dicembre gli atti delle inchieste sulla banda della Uno bianca. E' la conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, dell'estrema delicatezza dell'inchiesta, dalla quale stanno emergendo scenari inquietanti. Si fonda su più che fondati sospetti l'ipotesi di un anello che legherebbe i fratelli Savi (già in carcere insieme con un altro po-

liziotto, l'agente catanese Gugliotta) alla Falange Armata, la misteriosa sigla che ha rivendicato numerosi delitti (il primo, nel '90, l'omicidio di una guardia carceraria di Opera) e lanciato innumerevoli «messaggi» ad autorità politiche e giudiziarie. E dietro la Falange Armata si sarebbero celate schegge impazzite dei servizi segreti, la cui ombra s'allunga ora anche sulle imprese criminali della ban-

da della Uno bianca. Ieri, intanto, all'udienza del processo per la strage del Pilastro è stata fissata l'audizione di Eva Mikula, la giovane romena, compagna di uno dei fratelli Savi, e super-teste dell'intera misteriosa vicenda. Il ministro dell'Interno, Maroni, dal canto suo ha promesso: «In questa dolorosa inchiesta non ci saranno intoccabili».

(A PAGINA 4)

Ancora bombe, si opera senza anestesia - Europa e Usa litigano e fanno regali ai serbi La Nato a pezzi sull'inferno di Bihac

L'inferno di Bihac approfondisce le spaccature dell'Occidente. La Nato sembra sull'orlo del collasso: Europa e Usa si scambiano frecciate sempre meno diplomatiche. Su una cosa però sono tutti d'accordo: i serbi hanno vinto, l'unica speranza di fermarli è fare nuove concessioni, e così prende vigore un piano di Mosca che prelude alla formazione della Grande Serbia. Su Bihac continuano a piovere granate: i serbi non danno la «spallata finale» ma martellano la città. Mancano acqua, luce, gas. Nell'ospedale scarseggiano i farmaci e i chirurghi sono costretti a riservare le ultime dosi di anestetico ai casi più gravi.

(A PAGINA 9)

di Michele Tilo

Bihac è perduta, abbandonata alla vendetta dei serbi che non hanno più niente da temere, e la comunità internazionale riecheggia il grido sdegnato del cancelliere Kohl: «È una vergogna per la civiltà».

Chi non è d'accordo? È ciò che è stato detto e gridato altre volte, innumerevoli volte in questi tre anni di guerra e di bar-

barie nell'ex Jugoslavia, ogni volta dopo aver minacciato di rappresaglie gli aggressori e promesso aiuti agli aggrediti; ogni volta ritraendosi di fronte all'irridente sfida dei serbi di Belgrado, o dell'esercito dei serbi della Croazia, o delle milizie dei serbi della Bosnia. Ogni volta una sconfitta senza onore.

Ma adesso c'è un'aggravante: in America come in Europa si fa strada la convinzione che non esiste un modo per

CONTINUA IN 35ª PAGINA

OGGI all'interno

USA a pag. 8

Ucciso in carcere il «mostro di Milwaukee»

REFERENDUM a pag. 9

Norvegia, le proiezioni dicono no all'Europa

TRAPANI a pag. 21

I Popolari disegnano l'area moderata

AGRIGENTO a pag. 16

Niente scarcerazioni per gli «affitti d'oro»

CAMPOFIORITO a pag. 19

I giudici sequestrano manifesto contro la Giunta

Dall'asta di Natale Bot in vendita anche alle Poste

ROMA — A partire dall'asta di Natale, prevista per il 22 dicembre, i risparmiatori potranno acquistare i Bot anche presso gli uffici postali oltre che presso gli istituti bancari. Per adesso soltanto i Bot con scadenze a tre e sei mesi, esclusi quelli annuali. Bisognerà tuttavia essere titolari di un libretto di risparmio o di un conto corrente postale, sui quali saranno poi accreditati gli interessi. Le spese globali dovrebbero aggirarsi intorno alle 20 mila lire l'anno, comprensive delle spese postali, dell'invio degli estratti conto e del costo del deposito dei titoli. Non si conosce ancora il costo delle commissioni.

(A PAGINA 10)

Scioccati dalla rapina 10 postini in ospedale

CATANIA — A dieci postini i sanitari del pronto soccorso dell'ospedale «Vittorio Emanuele» hanno diagnosticato un «trauma psicogeno da post-rapina», con una prognosi di dieci giorni. I portalettere, verso le 9 di ieri, si trovavano all'interno dell'ufficio postale centrale di Gravina (dove ieri era previsto il pagamento delle pensioni di invalidità civile) proprio mentre tre delinquenti mettevano a segno una rapina. Nell'ufficio erano presenti tutti gli altri impiegati. Ma nessuno tra questi è stato colpito dal «trauma da rapina». Per una decina di giorni nel centro etneo è quindi probabile una pessima distribuzione della posta. Alcuni anni fa, sempre a Gravina, l'ufficio postale chiuse per otto giorni. Era accaduto che dopo un'altra rapina gli impiegati si erano infatti messi in malattia. In quell'occasione i postini non erano però stati affetti da alcuna sindrome.

(COPPOLA A PAGINA 15)

Si allarga la forbice tra l'evoluto Nord e il profondo Sud

ROMA — Fuga dalle città, metropoli tentacolari e invivibili, verso i piccoli e medi centri; e sono proprio questi ultimi nel Nord Italia a confermarsi il vero motore dello sviluppo economico italiano. E' questo il contenuto di un rapporto del Censis che fotografa la realtà urbana del Bel Paese, anche in rapporto al resto del mondo. Sono in particolare 26 i piccoli e medi centri (situati tutti a nord di Ancona) dove l'agiatezza economica si coniuga con un maggiore livello culturale e una migliore qualità di vita. Piccoli e medi centri cui si contrappongono le metropoli degradate del Sud, laddove più forte è la tentazione di fuga: Napoli, Bari, Catania, Palermo, Messina.

(A PAGINA 34)

Speciale Università

INDIETRO CON GLI ESAMI?

CEPU

RECUPERO UNIVERSITARIO

Ti può aiutare!

CEPU: preparazione a qualsiasi esame universitario. Assistenza burocratica c/o tutte le Università Italiane. Reperimento testi e dispense. Un insegnante (TUTOR-PRECETTORE) per ogni studente. Lezioni in qualsiasi orario dalle 9.00 alle 22.00 (incontri per sole 20 ore ad esame). Metodologia di studio «Didattica Breve» per apprendimento veloce.

CEPU PREPARAZIONE UNIVERSITÀ
 OBIETTIVO LAUREA
 SOSTA CEPU

RICHIEDI LA VIDEOCASSETTA O LA BROCHURE GRATIS

CHIEDI INFORMAZIONI NUMEROVERDE 1670-15660

Centri CEPU più vicini: Palermo, Catania e Messina

57 CENTRI - 888 Tutor: una grande organizzazione in ogni angolo d'Italia!